

Rassegna del 18/12/2015

SANITA' REGIONALE

18/12/15	Cronache del Garantista Calabria	6	Sanità, l'Ugl: «Guardare a Lombardia ed Emilia» - Guardiamo ai modelli Lombardia ed Emilia»	...	1
18/12/15	Cronache del Garantista Calabria	10	Medici senza ricettari I cittadini protestano Anticipata la fornitura	Barresi Elisa	2
18/12/15	Cronache del Garantista Calabria	10	La rivolta dei precari dell'Asp di Cosenza al palazzo della Regione	Alvaro Vincenzo	3
18/12/15	Gazzetta del Sud	21	Paziente guarita dopo l'operazione	...	4
18/12/15	Quotidiano del Sud	10	Pugliese, il Ministero ferma Scura - Sanità, giornata Scura	Mollo Adriano	5
18/12/15	Quotidiano del Sud	10	L'azienda ospedaliera assume 10 medici - L'azienda ospedaliera assume dieci medici a tempo determinato	...	7
18/12/15	Quotidiano del Sud	11	«La paziente guarì perchè fu operata»	Anastasi Antonio	9

SANITA' LOCALE

18/12/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Integrazione ospedali, da Roma un si convinto	Cannizzaro Paolo	10
18/12/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Prime mosse del processo di "fusione" sanitaria	...	11
18/12/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Riorganizzare tutti i presidi pensando al modello dei "riuniti"	...	12
18/12/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	30	Le due facce della malnutrizione	Costa Luana	13
18/12/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	38	Laboratorio didattico per bimbi dislessici	Muraca raffaele	14
18/12/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	39	Scuola "Don Bosco", i lavori dei ragazzi a sostegno della ricerca contro il cancro	Sicari Vittorio	15
18/12/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	43	Dieta mediterranea, Grillo (Ncd) manifesta perplessità	Campirisi orsolina	16
18/12/15	Giornale di Calabria	2	"Raccolte diecimila firme, il Prefetto ci incontri"	...	17
18/12/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	18	Sanità, per Bruno vale l'esempio edgli ospedali riuniti	...	18
18/12/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	19	Ospedale Pugliese Pitaro si rivolge al prefetto	...	19
18/12/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	30	Apri il primo sportello provinciale sui disturbi dell'apprendimento	...	20

Sanità, l'Ugl: «Guardare a Lombardia ed Emilia»



Un nuovo allarme sulle condizioni in cui versa la Sanità calabrese è stato lanciato dall'Ugl nazionale e regionale. In un convegno al quale ha preso parte il segretario nazionale del settore sanità dell'Unione generale del lavoro, Daniela Ballico, è arrivato l'appello a guardare ai modelli (funzionanti) di Lombardia ed Emilia.

A PAGINA 6

«Guardiamo ai modelli Lombardia ed Emilia»

Un nuovo grido d'allarme per lo stato in cui versa la sanità calabrese è arrivato dall'incontro pubblico organizzato dall'Ugl Calabria, al quale hanno preso parte il segretario nazionale Sanità Daniela Ballico e il segretario confederale Ornella Cuzzupi. Insieme a loro gli operatori del settore, le rappresentanze sindacali e i cittadini che hanno fatto il punto della situazione.

Tra le priorità evidenziate la carenza dei ricettati a Reggio Calabria che sta determinando un vero e proprio stato di emergenza, con molti medici di base ormai impossibilitati alle prescrizioni. «È una vergogna – ha detto Ornella Cuzzupi – e i cittadini di Reggio non possono tollerare che prosegua ulteriormente questa situazione. La Regione deve intervenire con immediatezza e rifornire i medici dei ricettari o metterli co-

munque nelle condizioni di poter prescrivere i farmaci».

Più generale l'analisi di Daniela Ballico che ha evidenziato le responsabilità della politica nell'organizzazione della rete sanitaria. «Numerosi e qualificati studi e ricerche condotti negli ultimi dieci anni concordano nell'individuare nel pessimo clima interno che ristagna nella maggior parte dei reparti ospedalieri italiani uno dei mali peggiori della nostra sanità pubblica; questo, infatti, influenza direttamente e negativamente il livello di organizzazione e di motivazione degli operatori il quale, a sua volta, incide sulla produttività, sull'attenzione, sul livello di efficacia e proattività. In definitiva – ha detto la Ballico - una buona parte dei troppi episodi di malasanità deve essere messa in relazione di-

retta con la scarsa organizzazione dei reparti e con il cattivo clima interno». Oltre che con la carenza di investimenti e la dispersione delle risorse. «A volte – ha detto ancora la Ballico – basterebbe guardare anche all'organizzazione delle Regioni più efficienti come l'Emilia o la Lombardia per mutuare schemi e reti. Purtroppo sembra che la sanità non interessi ai politici almeno in termini di soluzioni da proporre e adottare».

r. fr.



LA CONSEGNA IL 21 DICEMBRE

Medici senza ricettari I cittadini protestano Anticipata la fornitura

Per tamponare l'emergenza il commissario dell'Asp di Reggio Calabria ha dato l'ok all'utilizzo di misure straordinarie se non saranno rispettati gli impegni

■ ■ ■ **ELISA BARRESI**

REGGIO CALABRIA «Se volete l'autorizzazione per l'utilizzo dei ricettari in bianco, che è comunque contro norma e creerà successivi problemi, io sono disposto a concederlo prendendomene le responsabilità ma dal 22 in poi, perché resta, di fatto, la rassicurazione che lunedì tutto questo sarà risolto». Si assume la responsabilità il commissario straordinario dell'Asp di Reggio Calabria Giuseppe Priolo che, dopo l'ennesima protesta, ha dato l'ok all'utilizzo di misure straordinarie laddove non saranno rispettati gli impegni presi per risolvere la ciclica problematica legata alla carenza di ricettari. Dopo due giorni dalla protesta dei cittadini, infatti, a riunirsi di fronte la sede reggina dell'Asp sono stati i medici di base, i sindacati, i sindaci e, soprattutto, gli ammalati costretti da mesi a mettere le mani al portafogli e tirar fuori cifre improporzionabili per potersi curare.

In centinaia hanno manifestato ma una delegazione composta da Nella Garganese del tribunale dei malati, dal presidente provinciale Simg, Nino Costantino, il vice presidente Fimmg, Salvatore Cotroneo, i sindaci di Sant'Eufemia d'Aspromonte e Sinopoli, Domenico Creazzo e Luigi Chiappalone, Mario Patafio, per il Comune di Scilla, il presidente della Pro Loco di Bagnara, Bruno Ienco, per i medici di base Michele Calogero e un paziente in dialisi, è stata ricevuta dal commissario Francesco Silvio Campolo. Interventi che non hanno lasciato indifferenti i commissari che, di fronte a un malato in dialisi, un pensionato che vive con 600 euro al mese e che chiede una risposta per non rischiare la vita perché ha finito gli ultimi spiccioli in farmacia, non hanno potuto far altro che mettere da parte la burocrazia e agire secondo coscienza, concedendo ai medici l'utilizzo dei ricettari di base se

l'emergenza non dovesse rientrare. Il medico Oriente ha posto i commissari di fronte a una scelta: «è meglio rischiare una denuncia per aver autorizzato i ricettari in bianco o avere la vita di qualche paziente sulla coscienza?». Nessuno ha potuto controbattere. Oriente non ha risparmiato nessuno perché, se è vero che la responsabilità di tutto questo è da imputare alla Regione (come sottolineato più volte dai commissari), è anche vero che «chi è tutore della salute di ogni territorio, ovvero i sindaci, sono stati i grandi assenti in questa protesta». Ora ciò che importa è dare delle risposte agli ammalati che non possono e non devono spendere i soldi di una già misera pensione in farmacia e su questo Priolo è stato categorico: «Mi verrebbe da dire andate e occupate i palazzi di chi ha la colpa (la Regione) di questi ritardi, indirizzare tutta questa protesta all'Asp è improprio. Quello che è stato fatto negli ultimi mesi è sotto gli occhi di tutti. Abbiamo fatto anticipare la fornitura al poligrafico di un mese e quella prevista per il 21 gennaio passerà al 21 dicembre. Nell'attesa, i commissari hanno raccattato con mezzi personali in tutta la Calabria i pochi ricettari rimasti e so che ieri sono stati consegnati 80 blocchi al distretto e sto facendo verificare che siano stati effettivamente distribuiti. Vi dico che il 21 il problema dovrà essere risolto se fino ad allora si vuole continuare la protesta adesso sapete verso chi indirizzarla».



IERI L'INCONTRO

La rivolta dei precari dell'Asp di Cosenza al palazzo della Regione

CATANZARO È stata una giornata di protesta per i precari dell'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza quella vissuta ieri davanti il palazzo della Regione Calabria a Catanzaro. Armati di cartelli che esprimevano tutta la loro frustrazione e rabbia hanno voluto far arrivare la loro voce sotto il palazzo del governo regionale per sottolineare di aver riscontrato la "dimenticanza" della politica calabrese rispetto alla loro vertenza. Così hanno manifestato chiedendo di essere ricevuti in delegazione dai rappresentanti della Regione Calabria dalla quale si aspettavano pagamenti e risposte in merito alla prosecuzione del loro rapporto di utilizzo nei presidi sanitari della provincia di Cosenza.

Nel corso della mattinata la delegazione sindacale, guidata dalla segretaria territoriale della provincia di Cosenza dell'Ugl, Nunzia Novello, ed una rappresentanza territoriale dei lavoratori dei comprensori di Cosenza, Pollino e Tirreno, è stata ricevuta dal direttore generale reggente del dipartimento alle politiche sociali, Antonio Nicola De Marco con il quale è stato possibile affrontare le questioni inerenti agli interrogativi posti dal consistente corpo di precari utilizzati nelle sedi Asp di Cosenza. Al tavolo di confronto si è stabilito l'inizio di un percorso – che sarà seguito dal sindacato e dalla rappresentanza regionale – che porterà a stabilire soluzioni utili al pagamento dei lavoratori ed al loro utilizzo che continuerà anche nel prossimo anno. L'obiettivo è quello di mettere in piedi le procedure per migliorare le condizioni di coinvolgimento del personale oggi utilizzato nelle strutture ospedaliere dell'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza, e produrre le procedure utili allo sblocco dei pagamenti.

Il personale oggi in servizio nelle strutture – coinvolto con una legge regionale sul precariato della Regione Calabria – avanza un anno di spettanze che non sono mai state versate nelle casse dei lavoratori.

L'incontro di ieri mattina è stato definito soddisfacente da Nunzia Novello, segretaria provinciale Ugl per l'area territoriale di Cosenza, e rappresenta comunque la prima risposta istituzionale che fa da contro altare allo stato di abbandono che i lavoratori hanno avvertito intorno alla loro problematica. Con l'incontro di ieri si è fissato un punto di inizio per un percorso che ora vedrà impegnate le parti sociali e la Regione per la definizione delle problematiche messe al centro del tavolo di confronto e che lasciano ben sperare per un futuro prossimo.

Vincenzo Alvaro



Oculista crotonese a processo, i suoi avvocati articolano la difesa

Paziente guarita dopo l'operazione

Una ragazza lametina sostiene di non avere mai avuto patologie

LAMEZIA TERME

La paziente è guarita, ed alla visita medica per il riconoscimento dell'esenzione dal ticket è apparsa sana. Questa la versione dei legali dell'oculista crotonese Adriana Martino che ha operato per due volte una ragazza lametina che ora sostiene d'aver scoperto di non aver mai avuto nulla agli occhi. L'ha fatto attraverso i suoi avvocati Giancarlo Nicotera e Ramona De Sandò, ottenendo che il Gip crotonese abbia chiesto di formulare l'accusa al pubblico ministero, che inizialmente voleva archiviare il caso.

«Quanto sostenuto dai di-

fensori della paziente L.M. e riportato sugli organi di stampa», sostengono gli avvocati Giuseppe Trocino e Vincenzo Medici che difendono l'oculista, «appare esser smentito dalle cartelle cliniche dell'intervento chirurgico effettuato nell'ospedale di Crotona. Ed infatti, durante la visita preparatoria per un intervento di correzione della miopia con laser, per la qual cosa la signora si era recata nel reparto di oculistica crotonese, è stata accertata la presenza di un'irregolarità della cornea, seguita diligentemente nel tempo, che ha portato alla diagnosi di cheratocono al primo stadio. Trascorso del tempo dalla diagnosi, durante il quale la signora è stata seguita dalla professionista, si è notato un leggero peggioramen-

to, per cui è stato consigliato, con l'assenso della paziente, l'intervento chirurgico, (che oggi, secondo quanto riportato negli articoli di stampa sarebbe stato definito "inutile",) effettuato con il "cross linking", tecnica parachirurgica utile per fermare l'avanzamento del cheratocono e/o migliorarne l'entità. Intervento perfettamente riuscito, tant'è che la paziente ha migliorato nettamente la capacità di vedere, passando da 6-7 decimi pre-operatori, a 10 decimi post-operatori. In caso contrario, la cornea non si sarebbe regolarizzata e la paziente non avrebbe visto meglio. Essendo il cheratocono nell'elenco delle malattie rare», spiegano i legali, «fu la stessa dottoressa Martino a consigliare alla paziente di an-

dare al Policlinico di Germaneto per l'esenzione dal ticket. Passaggio che L.M. fece. Però dopo l'intervento, quando la cornea s'era regolarizzata ed era dunque ovvio che la patologia al primo stadio, per il buon esito dell'intervento, non è stata riscontrata dai sanitari che l'hanno sottoposta a visita. Il che non significa, come si è voluto far intendere, che la malattia non c'è mai stata, ma soltanto che a seguito delle cure, trovandosi al primo stadio, era soltanto guarita. Del resto, la versione dei fatti fornita da L.M. è stata chiaramente smentita, in risposta ai precedenti articoli di giornale, dallo stesso responsabile medico del centro oculistico di Germaneto, che l'aveva sottoposta a visita». *



■ SANITA' Per il commissario un'altra giornata nera: il Tar blocca il decreto sui laboratori Pugliese, il Ministero ferma Scura

Congelata la contestata integrazione dell'ospedale con il Mater Domini

IL MINISTERO della sanità ferma il commissario Scura e congela la contestata fusione dell'ospedale Pugliese di Catanzaro con il Mater Domini.

ADRIANO MOLLO
a pagina 10

Il Ministero congela l'integrazione Pugliese-Mater Domini

Sanità, giornata Scura

Il Tar blocca il decreto 85 sui budget ai laboratori

di **ADRIANO MOLLO**

CATANZARO – Altra giornata da dimenticare per la struttura commissariale della sanità. Il Tar della Calabria ha nuovamente sospeso il decreto commissariale 85 che stabilisce i tetti per le strutture ambulatoriali accreditate e il ministero ha fermato la procedura per l'accorpamento del Pugliese con il Mater Domini. Ma andiamo con ordine: il ricorso al Tar è stato presentato per conto della Biogenet dall'avvocato Enzo Paolini, che è anche presidente dell'Asp regionale, che aveva chiesto, in via d'urgenza, la sospensione per salvaguardare l'interesse pubblico visto che è in gioco la tutela del diritto alla salute dei cittadini della provincia di Cosenza. La necessità dell'urgenza è dettata dal fatto che l'Asp di Cosenza chiede la firma del contratto pena la sospensione dell'accreditamento. Nello stesso tempo una clausola del contratto stabilisce la rinuncia ad ogni azione giudiziaria. Tale clausola è ritenuta vessatoria da qui la necessità dell'urgenza. Pare che siano almeno 5 le aziende che ancora non hanno firmato con l'Asp di Cosenza e tale decisione del Tar allunga i

tempi di un altro mese. Si tratta di un'altra tegola per la struttura commissariale alle prese con una raffica di ricorsi su tutti i decreti che regolano i rapporti tra la Regione e gli operatori sanitari accreditati. Ricordiamo che il 19 aprile e il 19 maggio sono fissate le udienze di merito, mentre pende anche un ricorso al Consiglio di Stato. Qualora la magistratura amministrativa dovesse accogliere le doglianze delle strutture private, la Regione si troverebbe nel caos.

E a proposito di caos, ieri al ministero della Salute c'è stata una riunione dopo la richiesta di affiancamento del commissario Scura. Si è parlato dell'integrazione e ancora una volta il commissario ha tentato di forzare la mano ma si è trovato di fronte un muro. In primo luogo è stato evidenziato - tutta la procedura che non va bene, l'integrazione non era stata inserita del Piano Operativo 2013/2015 e dovrà essere fatto nel nuovo 2016/2018 che sarà presentato per fine gennaio. Inoltre la Regione, attraverso il direttore generale Riccardo Fatarella, ha chiesto e ottenuto che si predisponga un piano in-

dustriale che preveda costi e benefici dell'integrazione che tenga conto della produttività delle due strutture, del personale medico e non e quali servizi intende erogare per incidere sulla mobilità passiva. Il ministero ha fatto presente che occorre una legge regionale che metta in liquidazione le due aziende e ne costituisca una nuova con il trasferimento dei beni. E poi bisogna mettere il liquidazione le due aziende e stabilire chi paga i debiti (decine di milioni) del Mater Domini, visto che è un'azienda di "proprietà" della Regione e dell'Università e cosa ne sarà degli immobili dove ora hanno sede le due aziende. Tutto ciò non può essere risolto con un decreto, come vorrebbe fare Scura. Inoltre il ministero ha dettato le linee guida su come deve essere costruito il protocollo d'intesa tra Regione e Università. Poi la discussione poi è scivolata sul caso Marrelli, con che Scura voleva un parere subito, ma gli è stato fatto presente che ha inviato le carte solo tre giorni fa e ora servono i tempi tecnici per avere la concertazione del Mef.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Mario Oliverio e Massimo Scura



L'ospedale Annunziata di Cosenza

COSENZA

L'azienda ospedaliera assume 10 medici

*Entro la fine del mese
con contratto
a tempo determinato*

**SERVIZIO
a pagina 10**

■ COSENZA Contratti entro fine mese L'Azienda ospedaliera assume dieci medici a tempo determinato

Pubblicati
i bandi
per i primari
di Ginecologia
e Ortopedia

COSENZA – Pochi giorni fa il Tar aveva annullato le assunzioni a tempo indeterminato di 16 infermieri, arrivati con la mobilità interregionale e non attraverso lo scorrimento dello graduatorie. Ora l'Azienda ospedaliera di Cosenza fa sapere che quegli infermieri, già in servizio, continueranno a prestare la propria attività all'Annunziata. Non solo, ma a breve in corsia arriverà altro personale perché l'Azienda ospedaliera sta per assumere dieci dirigenti medici e due primari.

I medici entreranno in servizio nell'area dell'Emergenza – Urgenza, per fari rifiatore un settore da

tempo ormai in affanno, con operatori sanitari costretti a turni massacranti per garantire l'assistenza necessaria ai pazienti.

La decisione è stata deliberata dalla direzione dell'Azienda Ospedaliera e già da fine mese saranno stipulati i contratti a tempo determinato, in attesa del completamento delle previste procedure concorsuali, che prevedono il reclutamento di ulteriori 75 unità mediche, di cui 33 da stabilizzare.

A questi, si devono aggiungere le prossime assunzioni di due direttori di unità operativa complessa, ovvero quelle di Ostetricia e Ginecologia e di Ortopedia, i cui bandi sono stati già pubblicati. «La carenza di organico resta – si legge in una nota dell'Azienda Ospedaliera, guidata dal commissario

straordinario Achille Gentile – per cui la direzione strategica sta valutando gli interventi necessari da porre in essere, per il reclutamento di ulteriori infermieri professionali, necessari alle varie unità operative per superare le attuali difficoltà. Abbiamo l'obiettivo come direzione, di offrire ai cittadini un



servizio sempre più efficiente e qualificato e al personale stabilità e sicurezza. Espletate le ultime pratiche, prevediamo di iniziare a inserire i nuovi assunti entro il 1 gennaio 2016. L'immissione in servizio di questi professionisti già rappresenta una iniezione di ossigeno per le nostre strutture, soprattutto per quelle dedicate all'Emergenza-Urgenza – continua la nota – Anche per quanto riguarda l'entrata in vigore dell'articolo 14 della legge 161/2014, che ha riallineato la normativa in materia di orario di lavoro e le disposizioni sulla durata dei riposi giornalieri, settimanali e annuali,

questa direzione, nonostante la carenza di personale dovuta al blocco delle assunzioni e imposta dalle politiche di austerità di questi anni, sta lavorando e valutando attentamente varie ipotesi organizzative, al fine di superare le attuali criticità, per cercare di assicurare a tutti i lavoratori una protezione minima contro orari di lavoro eccessivi e il rispetto dei periodi minimi di riposo. Il personale finora ci ha messo il massimo, ma anche l'azienda ha fatto la sua parte».

R. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ CROTONE Gli avvocati: «L'intervento riuscì e quando chiese l'invalidità ormai era sana»

«La paziente guarì perché fu operata»

La tesi dei difensori dell'oculista accusata di lesioni colpose a una lametina

di ANTONIO ANASTASI

CROTONE - Non è vero che la paziente lametina di 32 anni fu operata pur non essendo malata. Piuttosto, aveva una malattia rara. E l'intervento chirurgico alla quale è stata sottoposta con la tecnica del cross-linking le ha consentito di migliorare la capacità vedere, da sei a dieci decimi. Gli avvocati Giuseppe Trocino e Vincenzo Medici, difensori dell'oculista crotonese Adriana Martino, non ci stanno. E contestano la tesi dei legali della parte offesa, avvocati Giancarlo Nicotera e Ramona De Sando, che, opponendosi alla richiesta di archiviazione avanzata dal pm, hanno ottenuto dal gip Lucia Altamura la formulazione dell'imputazione coatta per lesioni colpose nei confronti del medico.

Curata per anni ed operata a Crotona per una malattia che, secondo la denunciante, non avrebbe mai avuto, la giovane lametina lamentava di essere affetta da una malattia degenerativa ad entrambi gli occhi, il cheratocono; una patologia progressiva che colpisce la cornea e che, se non diagnosticata tempestivamente o non trattata in modo corretto, può portare al trapianto. È una malattia da cui non si guarisce. Tanti viaggi a Crotona con l'ansia che la patologia peggiorasse, sino a quando nel 2013 arriva il giorno in cui i medici le dicono che l'unica possibilità rimasta per arginare il cheratocono è quella dell'intervento chirurgico. Perché la malattia non può scomparire, ma si può non farla progredire. Due gli interventi ai quali lei si sottopose all'ospedale di Crotona, ma quando chiese il riconoscimento della patologia invalidante incredibilmente le risposero dagli uffici

competenti che non aveva nessuna malattia.

Una ricostruzione che, secondo i legali del medico crotonese, è smentita dalle cartelle cliniche. Poiché, durante la visita preparatoria per un intervento di correzione della miopia con laser, fu accertata un'«irregolarità della cornea, seguita diligentemente nel tempo, che ha portato alla diagnosi di cheratocono al primo stadio». In seguito a un «leggero peggioramento», fu consigliato, «con l'assenso della paziente», l'intervento con la tecnica «parachirurgica» del cross linking «utile per fermare l'avanzamento del cheratocono e/o migliorarne l'entità». «Intervento perfettamente riuscito - affermano gli avvocati crotonesi - tant'è che la paziente ha migliorato nettamente la capacità di vedere. In caso contrario - incalzano gli avvocati Medici e Trocino - la cornea non si sarebbe regolarizzata e la paziente non avrebbe visto meglio». Del resto, «essendo il cheratocono nell'elenco delle malattie rare, fu la stessa dottoressa Martino, appena fatta la diagnosi, a consigliare alla paziente di recarsi presso il centro di riferimento - unità operativa di oculistica di Germaneto - per l'esenzione dal ticket».

Un «passaggio» che la paziente fece, però, «dopo l'intervento, quando la cornea si era regolarizzata ed è, dunque, ovvio che la patologia, al primo stadio, per il buon esito dell'intervento, non fosse stata riscontrata dai sanitari che l'hanno sottoposta a visita». Insomma, la tesi difensiva è che non è vero che la malattia non c'è mai stata, ma che la paziente, proprio «a seguito delle cure» per una patologia «al primo stadio», era ormai guarita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il "Tavolo Adduce" ha approvato il percorso fin qui seguito dalla Struttura Commissariale invitandola ad andare avanti

Integrazione ospedali, da Roma un sì convinto

Scura propone 64 reparti, i ministeri affiancanti vorrebbero invece ulteriori tagli alle Unità operative

L'integrazione sarà inserita nel Programma 2016-2018 della Sanità

Paolo Cannizzaro

«Avanti così»: è stato questo l'invito che ieri sera, a conclusione di una lunga riunione, il "Tavolo Adduce" ha rivolto alla Struttura Commissariale (il commissario Massimo Scura e il sub commissario Andrea Urbani). Avanti così sul processo di integrazione delle Aziende ospedaliere di Catanzaro - la "Pugliese-Ciaccio" e la "Mater Domini" - da realizzare in via prioritaria.

Pieno appoggio dunque, da parte dei ministeri affiancanti (Salute ed Economia) al processo di integrazione per come articolato dalla Struttura Commissariale, con tempi e modi ben definiti. «Non si può non fare» è stato rilevato al "Tavolo"; anche se ciò comporta la riduzione - sulla scorta del Decreto Ministeriale 70/2015 - delle Unità operative oggi esistenti tra le due Aziende. Sul punto il commissario Scura ha proposto di mantenere 64 Unità Operative (reparti, per dirla più semplicemente) per rispettare l'accordo a suo tempo sottoscritto con il Rettore dell'università Magna Græcia prof. Aldo Quattrone. «Troppe», hanno commentato i dirigenti ministeriali. E sul punto si sono riservati di verificare la possibilità di ulteriori tagli.

Ma vediamo quale sarà il percorso per giungere alla reale integrazione tra le due Aziende e creare l'Azienda unica "Renato Dulbecco". In primo luogo la Struttura Commissariale, così come già deciso al tavolo del 26 novembre, deve predisporre entro il 15 gennaio il Programma operativo 2016-2018 della Sanità calabrese, all'interno del quale

dev'essere inserito il programma di integrazione con l'indicazione delle diverse tappe, dei tempi, dei vantaggi.

Il Programma operativo triennale, in forma di Decreto commissariale, dovrà essere trasmesso a Roma per assumere la forma di Accordo Stato-Regione, obbligatorio e parte integrante del Piano di Rientro stipulato nel 2010, quello che resta alla base della Sanità calabrese. Intanto la Struttura Commissariale trasmetterà alla Regione, per l'approvazione in Consiglio regionale delle relative norme, ciò che concerne il processo di integrazione (cioè modificare la legge nella parte istitutiva delle due Aziende ospedaliere di Catanzaro, da trasformare in Azienda unica). L'Assemblea di Palazzo Campanella dovrà deliberare entro 90 giorni. Parallelamente la Struttura Commissariale cercherà l'intesa con il Rettore dell'Ateneo catanzarese per definire le tappe della reale integrazione, le modalità di finanziamento, il ripiano delle perdite e quant'altro necessario. Trascorsi i 90 giorni, se il Consiglio regionale non manifesterà la volontà di legiferare la costituzione dell'Azienda unica, sarà il Governo ad attivare i poteri sostitutivi che competono allo Stato e che permetteranno di superare eventuali strumentali ostacoli al processo.

Il Programma operativo triennale, pertanto, specificherà il percorso di realizzazione dell'Azienda ospedaliere unica Renato Dulbecco; un percorso per gradi, il cui primo passo sarà il trasferimento a Germaneto di tutta l'Area materno-infantile.

Quanto emerso dall'incontro di ieri a Roma, pertanto, è perfettamente il linea con le indicazioni emerse con la riunione del 26 novembre: l'integrazione sembra destinata a realizzarsi anche a dispetto di recenti pellegrinaggi romani di chi cerca di conservare rendite di posizioni. *



PER GRADI

Prime mosse del processo di "fusione" sanitaria

Il trasferimento dell'Area materno-infantile del "Pugliese" nei moderni spazi del policlinico universitario utilizzati dall'Azienda ospedaliera Mater Domini sarà il primo passo della costituenda Azienda unica "Renato Dulbecco"; una operazione che avrà costi contenuti (da calcoli di massima non più di 10 milioni di euro) ma che assicurerà a puerpere, neonati e piccoli pazienti, oltre naturalmente all'adeguata assistenza (che già esiste nel presidio catanzarese) servizi di prim'ordine, a cominciare da quello alberghiero.

Il secondo passo del processo di integrazione sarà l'ampliamento del presidio "Ciaccio" per ospitare quel che oggi si fa, in questo delicato settore, a Germaneto, e sistemarvi l'intero dipartimento di Onco-Ematologia.

Il resto sarà definito più avanti nei dettagli; si attende infatti cosa deciderà il tavolo Adduce sulle Unità operative. ◀



La proposta di Bruno a Panella**Riorganizzare tutti i presidi pensando al modello dei "riuniti"**

Predisporre i tre poli in relazione alle necessità dei cittadini

La fusione tra le strutture non è più rinviabile

Il presidente della Provincia di Catanzaro, Enzo Bruno, ha incontrato il commissario straordinario dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", Giuseppe Panella, per sottoporre alla sua attenzione la proposta della realizzazione di un sistema sanitario catanzarese che veda la valorizzazione dei presidi ospedalieri esistenti attraverso l'attuazione del modello degli "Ospedali riuniti". Presente all'incontro il consigliere comunale e provinciale del Partito democratico, Nicola Ventura. L'ipotesi è basata su una organizzazione di tre poli integrati (Policlinico di Viale Europa, Pugliese e Ciaccio) rifunzionalizzati in relazione alle necessità dei cittadini e a una corretta armonizzazione reciproca.

«Una organizzazione - ha rimarcato il presidente Bruno - che consentirebbe di fare di questa nuova realtà punto di riferimento di un comprensorio ben più vasto dell'area centrale della Calabria. Il modello degli ospedali riuniti, che esiste in molte realtà italiane, permetterebbe infatti di dare vita ad una struttura professionalmente e scientificamente attrezzata, da mettere al servizio di Catanzaro e della Calabria specialmente come argine alla ormai dilagante emigrazione sanitaria». La riflessione sul futuro del sistema sanitario catanza-

rese parte dalla constatazione che l'integrazione tra l'Azienda ospedaliera universitaria "Mater Domini" e l'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" rappresenta una misura non più rinviabile nel contesto della sanità calabrese, oltre che uno strumento per arrivare alla riduzione della mobilità passiva e ad un significativo recupero di carattere economico finanziario.

Secondo Bruno «l'integrazione deve essere reale non deve naturalmente interferire, almeno nella sua fase di avvio, con le legittime aspirazioni e aspettative del mondo professionale e accademico. In questo modo si darà vita ad una grande Azienda capace di garantire, in seguito alla riorganizzazione di ruoli e funzioni, migliori servizi, più efficaci ed efficienti ai cittadini di Catanzaro. Il presupposto per procedere in questa direzione è una nuova intesa Regione-Università per creare le condizioni di sbloccare i 120 milioni di euro a disposizione. Solo dopo aver garantito le risorse necessarie e i 720 posti letto a disposizione si potrà pensare a come intervenire dal punto di vista logistico, con la riqualificazione e l'ammodernamento della struttura esistente».

Il commissario straordinario Panella ha ascoltato con interesse quanto illustrato dal presidente Bruno poiché «il modello degli ospedali riuniti va nell'ottica della realizzazione di grande azienda che risponde alle necessità di tutta la Calabria». Non risultano esserci, quindi questioni ostative al progetto degli ospedali riuniti per come prospettato dal presidente della Provincia e alla costruzione di una grande azienda integrata. ◀



Il Leo Club Catanzaro Host avvia un percorso di collaborazione con l'Unicef

Le due facce della malnutrizione

Nei Paesi sottosviluppati i bimbi muoiono di stenti, da noi il 40% di obesi

Saranno promosse varie iniziative di sensibilizzazione all'interno di istituti scolastici

Luana Costa

Su impulso del Leo Club Catanzaro Host, e in linea con i valori fondanti di cui il club service si fa portavoce, è stato sottoscritto ieri nella sede dell'Istituto tecnico agrario "Vittorio Emanuele II" un protocollo d'intesa con il comitato provinciale Unicef. Con la firma dell'atto i componenti del Leo Club si impegnano per un intero anno a promuovere iniziative all'interno degli istituti scolastici volte alla sensibilizzazione sul delicato tema della malnutrizione infantile e a organizzare raccolte fondi per contribuire alla lotta della fame nei paesi sottosviluppati.

Il club service si unisce quindi all'Unicef, da sempre schierato in prima linea nella difesa dei diritti dei minori, per tentare di debellare quella che anche l'Onu ha fissato come priorità nell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Di azzeramento della povertà estrema, promozione di nuove forme di sicurezza alimentare che passino attraverso lo sviluppo dell'agricoltura sostenibile e capaci di debellare il fenomeno della malnutrizione e riduzione della mortalità materna e infantile attraverso l'accesso alle cure sanitarie si è ampiamente parlato ieri mattina, alla presenza degli studenti dell'Istituto tecnico agrario e dell'Itas Chimirri. «Non bisogna approcciare con superficialità tematiche di questo genere – ha chiarito Francesco Bagnato, presidente del Leo Club Catanzaro Host – considerandole come fenomeni distanti dalla nostra realtà quotidiana». La malnutrizione infantile è infatti tra

le maggiori cause di morte dei bambini con età inferiore ai cinque anni, come ha spiegato la dirigente scolastica dell'Istituto agrario, Teresa Rizzo. Nel 2014 questa complessa patologia ha fatto registrare 6,3 milioni di decessi in bambini fra 0 e 5 anni; tra coloro che riescono a sopravvivere, severi ritardi nello sviluppo fisico e cognitivo. «La malnutrizione è un fenomeno che si origina con la nascita – ha chiarito il biologo nutrizionista Giuseppe Musolino –. Le madri espongono i nascituri a carenze di tipo alimentare e sanitarie, fattori che determinano nella maggioranza dei casi la contrazione di infezioni respiratorie o virus intestinali letali per la caratteristica fragilità dei bambini. Particolarmente fatale è la pratica secondo cui, con la nascita del secondogenito, i primi nati smettono di essere allattati e vengono svezzati dalla madre con pappe d'avena dallo scarso apporto nutrizionale necessario alla crescita». La malnutrizione, dal punto di vista dello specialista, può quindi essere debellata solo attraverso la modifica di comportamenti dannosi per la salute dei bambini: «In primo luogo, instillando nelle madri un'educazione alimentare che le porti ad aumentare il periodo di allattamento almeno fino ai sei mesi e correggendo poi le pratiche di svezzamento in maniera da ampliare lo spettro di sostanze nutrizionali».

Un vivo apprezzamento e un ringraziamento è stato espresso dalla referente dell'Unicef provinciale, Anna Maria Fonti Iembo, per la sottoscrizione del protocollo d'intesa. Focalizzata l'attenzione anche sull'altro aspetto della malnutrizione: l'eccesso. «Secondo uno studio di Unicef e Istat – ha detto Fonti Iembo – il 40% della popolazione mondiale risulta obesa. Un fenomeno che l'Oms ha definito epidemia silente». 4

L'emergenza

● Secondo alcuni dati forniti il fenomeno della malnutrizione infantile ha subito un dimezzamento fra il 1990 e il 2015. Nel 1990 il numero di decessi era di 12,7 milioni, mentre nel 2015 il tasso di mortalità è sceso del 50%, certificandosi a 5,9 milioni. L'obiettivo che le organizzazioni mondiali si erano poste, la riduzione del 75%, non è quindi stato raggiunto sebbene un primo e importante passo in avanti è stato compiuto.





Il taglio del nastro. L'assessore Parisi col dott. Bagalà e Marescalco

Inaugurato a Isola Capo Rizzuto

Laboratorio didattico per bimbi dislessici

Marescalco (Aid): possiamo contare su sei figure qualificate

Raffaele Muraca

ISOLA CAPO RIZZUTO

È stata inaugurata nel Centro "Ceramidà" la sede Aid di Isola Capo Rizzuto, su iniziativa del presidente della sezione provinciale Fabrizio Marescalco e dell'amministrazione comunale di Isola.

All'interno della nuova sede è stato inoltre già attivato un laboratorio didattico rivolto ai bambini con disturbi specifici dell'apprendimento tra cui la dislessia. «Possiamo contare su sei figure qualificate – ha esordito Fabrizio Marescalco – che nella scorsa primavera hanno sostenuto un adeguato percorso di formazione, conseguendo il titolo di tutor dell'apprendimento. Attualmente sono otto i bambini che frequentano il laboratorio e grazie alle strategie metodologiche e didattiche utilizzate dai tutor abbiamo già riscontrato i primi risultati».

«Infine – ha concluso Fabrizio Marescalco – non posso esimermi dal ringraziare l'amministrazione comunale di Isola e l'assessore Francesco Pullano

per la sensibilità e la disponibilità manifestata». I tutor dell'apprendimento che operano all'interno del laboratorio didattico sono Antonietta Marescalco, Caterina Vallone, Elisa Fiore, Patrizia Sbezzi, Raffella Monterosso e Stefania Luzzaro. Coordina Maria Pia Nicoletta.

In concomitanza con l'inaugurazione della sede Aid si è svolto un convegno sul tema: "Dsa – conoscerli per viverli". Sono intervenuti il vicesindaco Carmela Maiolo, l'assessore Carmine Parisi, Giovanni Valenzisi, dirigente dell'Ic "Karol Wojtyła"; Francesco Talarico, dirigente dell'Ic "Gioacchino Da Fiore"; Loredana Battaglia, in rappresentanza della scuola paritaria "Verna". Successivamente si è entrati nel vivo del convegno con l'intervento dei relatori, i quali hanno approfondito la tematica. Ne hanno discusso: Maria Pia Scafuro, coordinatrice regionale Aid; Salvatore Bagalà, neuropsichiatra e direttore del dipartimento infantile dell'Asp; Anna Lucia Perrupato del Cts di Crotona; Maria Assunta Martino, psicologa e psicoterapeuta; le pedagogiste Patrizia Sbezzi e Caterina Vallone. *



La Giornata della solidarietà organizzata con la Fondazione Veronesi

Scuola "Don Bosco", i lavori dei ragazzi a sostegno della ricerca contro il cancro

La mostra inaugurata dal vice sindaco Raimondo Bellantoni

Vittoria Sicari

Cammina lungo i binari di solidarietà e prevenzione il messaggio lanciato dai bambini della Scuola "Don Bosco", guidati dalla dirigente Mimma Cacciatore.

Il progetto, "Uniti come una pigna", giunto alla sua seconda edizione, ha visto protagonisti gli alunni delle Scuole Don Bosco e Buccarelli, in collaborazione con la sezione provinciale della Fondazione Veronesi, presieduta da Mariano Piro.

«La nostra Scuola – ha dichiarato la dirigente – si apre a diverse attività, allo scopo di ampliare l'offerta formativa e sicuramente non poteva mancare il percorso verso la solidarietà».

Un percorso che ha l'obiettivo di educare alla prevenzione partendo dai più piccoli. Perché la lotta contro il cancro coinvolge tutti, grandi e piccini. Perché solo se "Uniti come una pigna" si può sperare di sconfiggerlo.

A conclusione del lavoro di squadra che ha messo insieme: bambini, insegnanti, genitori e istituzioni, si è svolta ieri, nell'aula magna della Don Bosco, "La giornata della solidarietà" a sostegno della ricerca scientifica contro i tumori. Un impegno che Mariano Piro si è voluto assumere

in prima persona, per far veicolare il messaggio della prevenzione. E quale migliore strumento dei bambini?

Il progetto didattico, sposato in toto dall'instancabile preside Mimma Cacciatore, è culminato nell'allestimento, da parte degli alunni dei due plessi, di piccoli lavori natalizi, che sono stati messi in vendita, in una grande mostra allestita per l'occasione, allo scopo di raccogliere fondi per la ricerca. Preziosa, in tal senso, la collaborazione di genitori e insegnanti che hanno supportato l'azione dei bambini, contribuendo alla realizzazione delle piccole opere d'arte. «Il ricavato – ha detto Piro – verrà devoluto per finanziare un progetto di ricerca in Calabria, dove saranno impiegati due ricercatori calabresi, in modo da valorizzare le nostre intelligenze».

A tagliare il nastro, il vice sindaco Raimondo Bellantoni, il quale non ha mancato di ringraziare le scuole che si prestano a questo tipo di iniziative meritorie. Al suo fianco, l'assessore alle Politiche sociali, Lorenza Scrugli, che ha posto l'attenzione sulla necessità di «non far rimanere, questo tipo di iniziative, casi isolati, limitati a una sola giornata». Alla manifestazione erano presenti: il comandante della Stazione dei Carabinieri, Cosimo Sframeli e il comandante della Polizia municipale, Filippo Nesci. ◀



Nicotera**Dieta mediterranea, Grillo (Ncd) manifesta perplessità****Orsolina Campisi****NICOTERA**

«Non capisco la soddisfazione espressa da molti dopo che la Terza commissione della Regione ha dato il via libera alla proposta di legge per la valorizzazione della Dieta mediterranea. La penalizzazione per il territorio nicoterese rimane malgrado da più parti si affermi di aver onorato gli impegni assunti con la città di Nicotera». Ad affermarlo è il coordinatore provinciale del Nuovo centrodestra, Alfonso Grillo, firmatario dell'attuale legge regionale "Interventi per la riscoperta della dieta mediterranea", approvata nel 2013 che istituiva a Nicotera la sede in house della Dieta mediterranea.

Nei giorni scorsi, infatti, la proposta di legge "Valorizzazione della Dieta Mediterranea italiana di riferimento" presentata congiuntamente dai consiglieri Orlandino Greco e Franco Sergio è stata liquidata da parte della commissione "Attività sanitarie, sociali, culturali e formative" del consiglio regionale, presieduta da Michele Mirabello, relatore del provvedimento.

La proposta avrebbe recepito alcuni suggerimenti ed emendamenti che sono per-

venuti dalla città di Nicotera, in particolare da un documento sottoscritto dall'intero consiglio comunale, ma, per Grillo, però, non tutti i suggerimenti dell'assise nicoterese sarebbero stati recepiti. «Mi riesce difficile comprendere queste scene di giubilo - afferma - per un provvedimento, che, attua un arretramento spaventoso in particolare nei confronti della realizzazione della Fondazione che l'attuale legge prevede per Nicotera».

Secondo l'ex consigliere regionale, quindi, la proposta Greco-Sergio prevederebbe la sola realizzazione nel comune tirrenico di un Osservatorio per la Dieta mediterranea italiana di riferimento (Odmir) che, a suo dire, dovrebbe accogliere un comitato scientifico a differenza della Fondazione che era rivolta anche e soprattutto allo sviluppo economico e culturale del territorio nicoterese. «Tra l'altro - sottolinea il coordinatore provinciale dell'Ncd - l'Odmir sarà ospitato e potrà vivere solo grazie a fondi del Comune. A questo punto, attendo il passaggio della proposta in commissione Bilancio dove prevedo molte difficoltà per un suo definitivo via libera. Solo allora affronterò a fondo la discussione». «



Il Comitato "Salviamo l'Ospedale Pugliese" ha notificato un'istanza per una convocazione "Raccolte diecimila firme, il Prefetto ci incontri"

CATANZARO. Il Comitato "Salviamo l'Ospedale Pugliese" ha raggiunto 10 mila adesioni e, per il tramite del proprio Presidente, l'avvocato Francesco Pitaro, ha notificato, in merito all'annunciata soppressione dell'Ospedale Pugliese, una istanza al Prefetto di Catanzaro con cui ha chiesto il suo intervento e la convocazione di un incontro. "Più precisamente, con il detto atto, il Comitato - è scritto in una nota - ha chiesto che il Prefetto di Catanzaro voglia, tempestivamente e senza indugio, nell'esercizio dei propri poteri e doveri e prerogative, in relazione ai fatti esposti, che involgono il diritto alla salute e all'assistenza sanitaria e che possono anche determinare delicate questioni di ordine pubblico, bloccare l'annunciato provvedimento con cui il Commissario Scura intende sopprimere, alla luce di un procedimento amministrativo viziato ed illegale ed illecito, l'ospedale Pugliese, che è idoneo e funzionante e che eroga continuamente prestazioni sanitarie di qualità, e con cui Scura vorrebbe finanziare, nonostante l'esistenza della struttura, idonea e funzionante, in cui insiste attualmente il Pugliese, realizzare con denaro pubblico (120 milioni di euro) un'altra struttura". Il Comitato, inoltre, ha chiesto che il "Prefetto di Catanzaro, in relazione alla detta delicata problematica, che coinvolge direttamente e immediatamente il diritto alla salute, e che può determinare anche questioni di ordine pubblico, voglia fissare tempestivamente e senza indugio un incontro al quale convocare il Comitato "Salviamo l'Ospedale Pugliese", il Commissario Scura, il Comune di Catanzaro ed ogni altra parte ritenuta necessaria".



Dir. Resp.: Gianni Festa

Sanità, per Bruno vale l'esempio degli ospedali riuniti



Il commissario Panella

IL PRESIDENTE della Provincia di Catanzaro, Enzo Bruno, ha incontrato il commissario straordinario dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", Giuseppe Panella, per sottoporre alla sua attenzione la proposta della realizzazione di un sistema sanitario catanzarese che veda la valorizzazione dei presidi ospedalieri esistenti attraverso l'attuazione del modello degli "Ospedali riuniti". Presente all'incontro il consigliere comunale e provinciale del Partito democratico, Nicola Ventura.

Tale ipotesi è basata su una organizzazione di tre poli integrati (Policlinico di Viale Europa, Pugliese e Ciaccio) rifunzionalizzati in relazione alle necessità dei cittadini e a una corretta armonizzazione reciproca.

«Una organizzazione - ha rimarcato il presidente Bruno - che consentirebbe di fare di questa

nuova realtà punto di riferimento di un comprensorio ben più vasto dell'area centrale della Calabria. Il modello degli ospedali riuniti, che esiste in molte realtà italiane, permetterebbe infatti di dare vita ad una struttura professionalmente e scientificamente attrezzata, da mettere al servizio di Catanzaro e della Calabria specialmente come argine alla ormai dilagante emigrazione sanitaria».

La riflessione sul futuro del sistema sanitario catanzarese parte dalla constatazione che l'integrazione tra l'azienda ospedaliera universitaria "Mater Domini" e l'Azienda Ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" rappresenta una misura non più rinviabile nel contesto della sanità calabrese, oltre che uno strumento per arrivare alla riduzione della mobilità passiva e ad un significativo recupero di carattere economico finanziario". Secondo Bruno: «L'integrazione deve essere reale non deve naturalmente interferire,

almeno nella sua fase di avvio, con le legittime aspirazioni e aspettative del mondo professionale e accademico. In questo modo si darà vita

ad una grande Azienda capace di garantire, in seguito alla riorganizzazione di ruoli e funzioni, migliori servizi, più efficaci ed efficienti ai cittadini di Catanzaro. Il presupposto per procedere in questa direzione è una nuova intesa Regione-Università per creare le condizioni di sbloccare i 120 milioni di euro a disposizione. Solo dopo aver garantito le risorse necessarie e i 720 posti letto a disposizione si potrà pensare a come intervenire dal punto di vista logistico». Il commissario Panella ha ascoltato con interesse quanto illustrato dal presidente Bruno poiché «il modello degli ospedali riuniti va nell'ottica della realizzazione di grande azienda che risponde alle necessità di tutta la Calabria».



■ SANITÀ La richiesta Ospedale Pugliese Pitaro si rivolge al prefetto

IL COMITATO "Salviamo l'Ospedale Pugliese", che ha raggiunto 10 mila adesioni, attraverso il presidente, Francesco Pitaro, ha notificato, in merito all'annunciata soppressione dell'Ospedale Pugliese, una istanza al prefetto con cui ha chiesto l'intervento dello stesso e la convocazione di un incontro. Il Comitato ha chiesto che il prefetto blocchi l'annunciato provvedimento con cui il commissario Scura intende sopprimere, alla luce di un procedimento amministrativo viziato ed illegale ed illecito, l'ospedale Pugliese.



ISOLA CAPO RIZZUTO Convegno con gli esperti e inaugurazione Apre il primo sportello provinciale sui disturbi dell'apprendimento



L'inaugurazione dello sportello ad opera dell'assessore Pullano

ISOLA CAPO RIZZUTO - Si è svolto in una sala gremita il convegno sui disturbi specifici dell'apprendimento. L'evento, promosso e patrocinato dal Comune di Isola Capo Rizzuto, con l'impegno in modo particolare dell'assessore con delega ai Servizi sociali, Francesco Pullano, in collaborazione con la sezione provinciale dell'Associazione italiana dislessia, ha visto l'apertura del primo sportello provinciale sui dsa. Lo sportello si trova all'interno della biblioteca comunale "Ceramidà" di Isola Capo Rizzuto, struttura messa a disposizione dall'amministrazione comunale, come era già stato annunciato lo scorso 5 maggio in un protocollo d'intesa tra l'ente e l'Aid, presieduta da Fabrizio Marescalco. Lo stesso protocollo ha permesso diverse manifestazioni legate alla conoscenza del disturbo, attività d'informazione, sensibilizzazione e sostegno sulla tematica dei dsa.

Il convegno tenutosi ieri è stato interessante, tanti i temi di cui si è discusso, soprattutto come capire quando un bambino è dislessico, per comprendere che essere dislessici non è ne è un problema né una malattia. Tanti grandi personaggi storici sono stati colpiti dal disturbo senza che esso ne abbia mutato il loro percorso, anzi, tante volte il dislessico mostra intelligenza superiore alla media. Il convegno è stato moderato dal presidente

provinciale Aid, Fabrizio Marescalco, sono poi intervenuti il vice sindaco, Carmela Maiolo e l'assessore Carmine Parisi; suor Giulia Vittoria Andreoli, dirigente della scuola paritaria "Maria Verna"; Giovanni Valenzisi, dirigente scolastico della "Karol Wojtyła"; Francesco Talarico, dirigente scolastico della "Gioacchino da Fiore"; Maria Pia Scafuro, coordinatrice regionale Aid; Salvatore Bagalà, neuropsichiatra e direttore del dipartimento materno infantile presso l'Asp di Crotone; Anna Lucia Perrupato, C.T.S provincia di Crotone; Maria Assunta Martino, psicologa clinica psicoterapeuta; Patrizia Sbezzi e Caterina Vallone, pedagogiste.

Interessante la testimonianza del vice sindaco Maiolo: «Ammetto che fino allo scorso anno conoscevo poco questo disturbo, poi per motivi istituzionali presi parte ad un convegno organizzato dall'Aid, così, ascoltando gli esperti, ho riscontrato in quei disturbi elencati gli stessi che io riscontravo spesso su mio figlio. Grazie a quel convegno ho scoperto che mio figlio è dislessico. Non ne ho fatto un dramma ma l'ho subito aiutato, così spero che facciano le tante mamme della nostra provincia».

